

## NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2017

Nel 2017 la natimortalità imprenditoriale a Torino ha replicato alcune delle dinamiche positive sviluppate sommessamente nel corso del biennio precedente e, così facendo, ha contribuito ad attutire alcuni dei fattori di criticità emersi soprattutto nel corso del triennio 2012 – 2014 quando l’impatto della crisi economica sul sistema produttivo territorio fu più forte e destabilizzante.

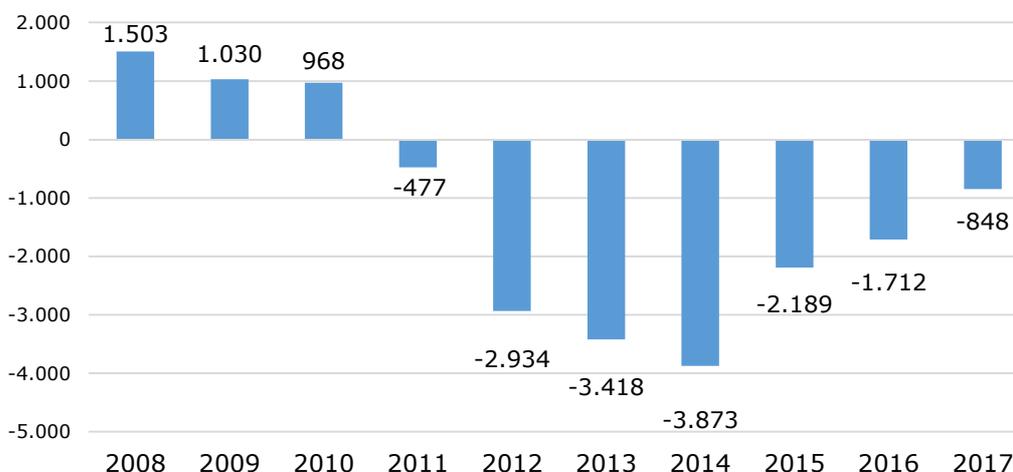
In sintesi:

- Ancora perdita della consistenza (-848; -0,4%), seppur dimezzata rispetto al 2016;
- Per il terzo anno, tasso di crescita positivo (0,1%), in lieve miglioramento sul 2016;
- Iscrizioni e cessazioni calano e raggiungono i valori minimi degli ultimi dieci anni, ma per il terzo anno le nuove iscrizioni hanno superato le chiusure.

### CONSISTENZA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Il Piemonte è una delle tre regioni italiane, insieme a Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, a chiudere il 2017 con un bilancio anagrafico negativo (-956) e a questo ha contribuito anche la provincia di Torino, dove il numero di imprese registrate, pari a 222.459 unità, si è ridotto di 848 unità rispetto all’anno precedente. Per il settimo anno consecutivo, il sistema imprenditoriale torinese perde imprese, ma rispetto al 2016 tale perdita si è pressoché dimezzata, con una variazione dello stock delle sedi d’impresa del -0,4%. Rispetto a dieci anni prima, nel 2017 il numero di imprese è diminuito di oltre 13.400 unità, con una variazione di consistenza del -5,7%.

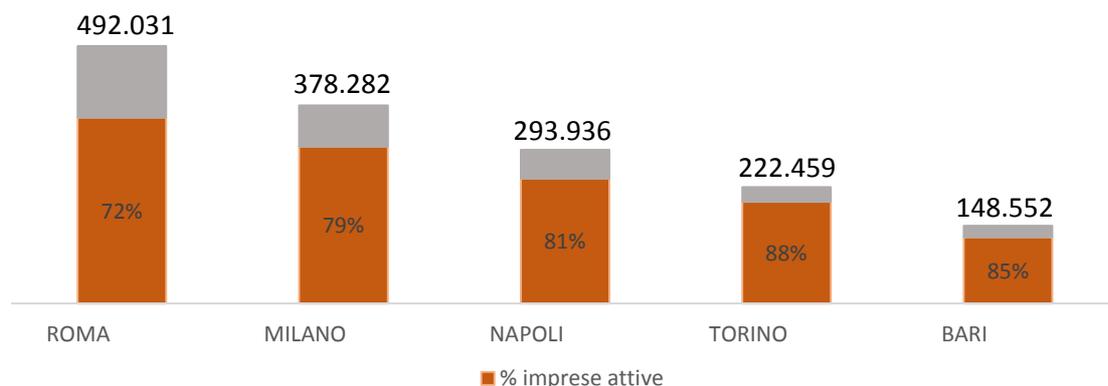
Saldo imprese registrate in provincia di Torino.  
Anni 2008 - 2017



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nonostante il calo, e benché la gran parte delle province meridionali abbia registrato importanti incrementi dello stock di imprese, Torino resta la quarta provincia italiana per consistenza e per densità imprenditoriale, con 9,8 imprese ogni 100 abitanti: si posiziona alle spalle di Roma, Milano e Napoli ed è seguita da Bari. Il capoluogo torinese inoltre si distingue positivamente per il peso ricoperto dalle imprese attive sul totale delle registrate (l’88%), dato che rileva l’effettiva operatività di quasi nove imprese torinesi su dieci.

## Imprese attive sul totale delle imprese registrate. Anno 2017

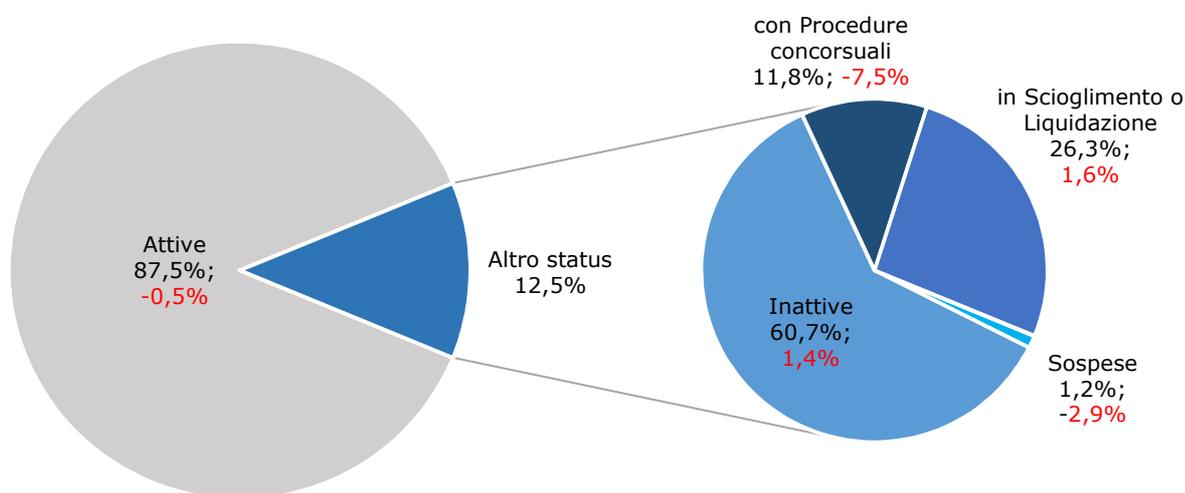


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Al netto delle quasi 195mila imprese attive, il cui stock si riduce ancora - benché in misura sempre meno significativa di anno in anno - risulta un bacino di circa altre 27mila unità, composte in prevalenza da imprese che non esercitano la propria attività o non ne hanno comunicato l'inizio presso l'anagrafe camerale (il 61%).

Ad esse si affiancano le imprese in liquidazione "ordinaria", ossia in scioglimento o liquidazione, e quelle con procedure concorsuali avviate su disposizione dell'autorità giudiziaria: se per le prime, in controtendenza rispetto all'ultimo quinquennio, si assiste a un modesto incremento (+1,6%), il numero di imprese con fallimenti, concordati o altre procedure concorsuali avviate, ha registrato la riduzione più rilevante degli ultimi anni (-7,5%).

## Imprese registrate per status d'impresa. Anno 2017. Peso % e variazione % consistenza (2017/2016)



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

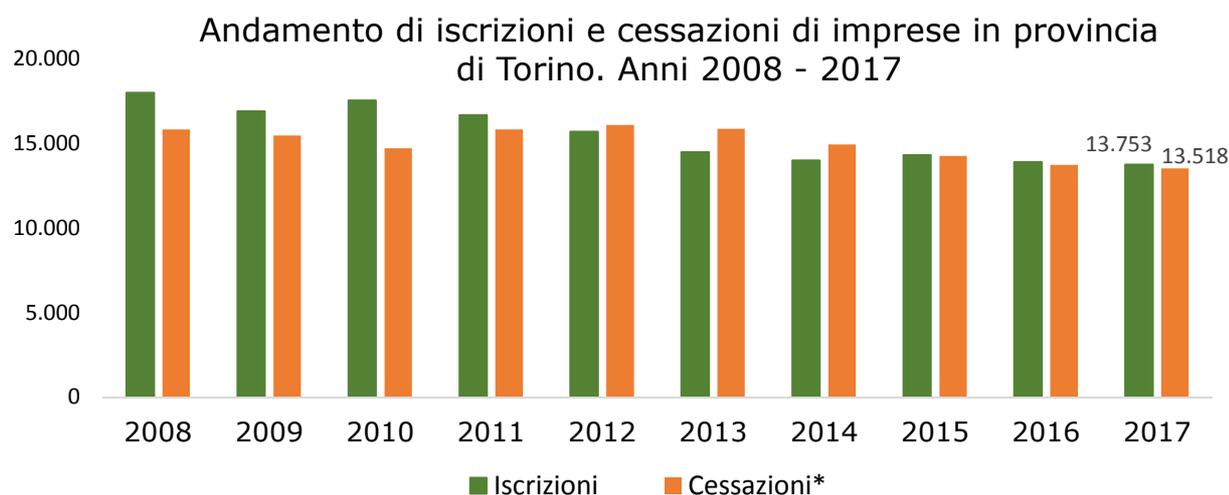
## ISCRIZIONI, CESSAZIONI E TASSO DI CRESCITA

I dati di stock consentono di scattare una fotografia nitida e puntuale del tessuto produttivo torinese. Ad essa è però importante affiancare anche l'analisi della dinamica imprenditoriale, focalizzando l'attenzione sui flussi di nuove iscrizioni e cessazioni avvenute nel corso del 2017. Nel corso degli ultimi dieci anni, le nuove aperture hanno sempre registrato un calo costante rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per il 2010 e il 2015; ancora nel 2017, le aperture

di nuove attività imprenditoriali (13.753) hanno subito una riduzione, seppur lieve, rispetto al 2016 (-136 nuove iscrizioni).

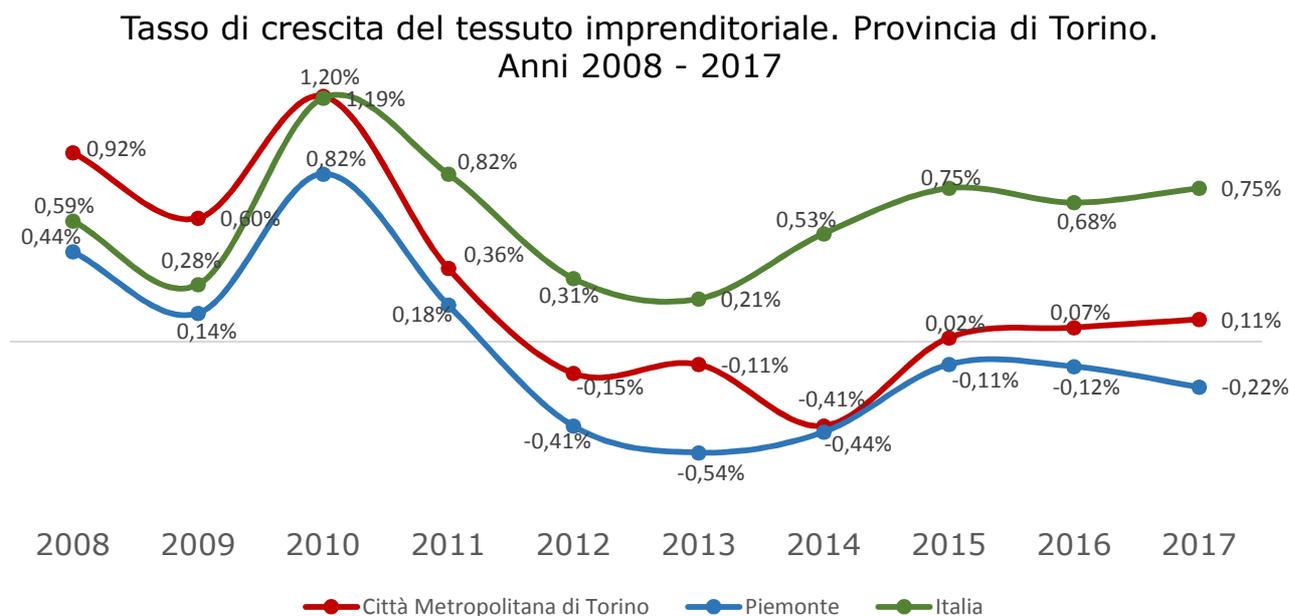
Il flusso delle cessazioni nel decennio ha visto alternarsi periodi di diminuzione (triennio 2008 – 2010) e di aumento del numero di chiusure (triennio 2010 – 2012): senza tenere conto delle 1.149 cessazioni d'ufficio – anch'esse comunque in calo (-806) – il 2017 rappresenta il sesto anno consecutivo in cui il numero di cessazioni (13.518) si contrae (-210).

Dunque, se è evidente che ancora una volta iscrizioni e cessazioni calano e raggiungono i valori minimi degli ultimi dieci anni, d'altro canto si può leggere positivamente il fatto che per il terzo anno le nuove iscrizioni superino le chiusure, confermando i timidi segnali positivi di ripresa del biennio precedente.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Ne consegue che, con un tasso di natalità (6,2%) di poco superiore a quello di mortalità (6,1%), il tasso di crescita della provincia di Torino è pari allo 0,11%<sup>1</sup>: in lieve miglioramento rispetto al 2016, tale risultato colloca Torino in 68esima posizione fra le province italiane, mentre in Piemonte, dove il tasso di crescita si conferma negativo (-0,22%), il capoluogo regionale è l'unica provincia, insieme a Novara, ad evidenziare una crescita positiva.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

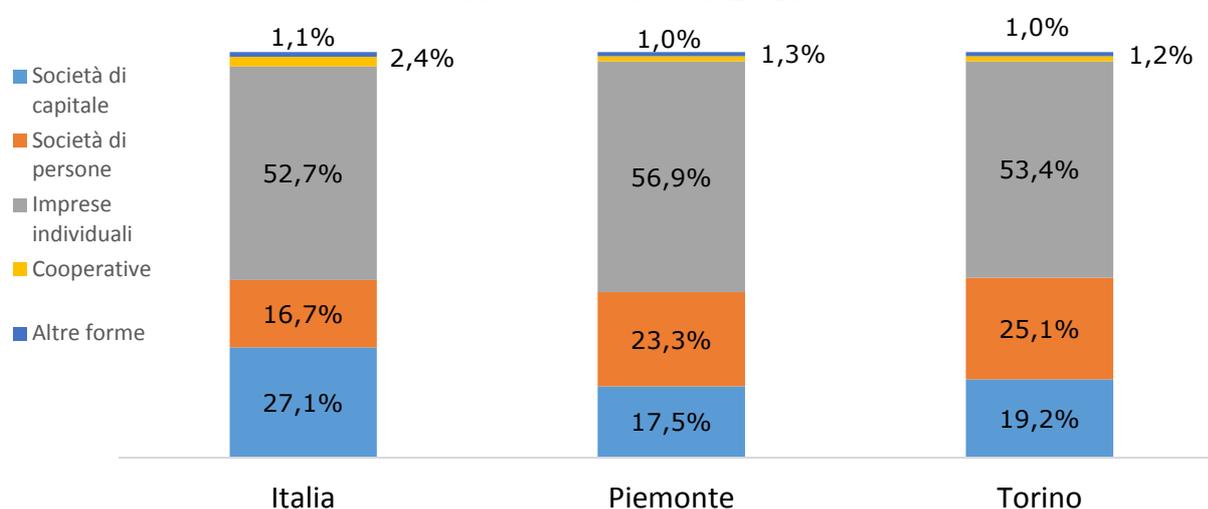
<sup>1</sup> Il tasso di crescita è calcolato al netto delle cessazioni effettuate d'ufficio. Se si considerasse il tasso di crescita al lordo, esso sarebbe pari al -0,41%.

Nell'ultimo decennio, la provincia di Torino è cresciuta a un tasso di sviluppo medio annuo dello 0,26%, migliore di quello piemontese (-0,03%), ma a marcia ridotta rispetto all'Italia (+0,61%).

### NATURA GIURIDICA E CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Da un punto di vista morfologico, al pari di una struttura piramidale, il tessuto imprenditoriale torinese si compone di una base estesa e numerosa, composta da quasi 119mila imprese individuali: questa componente costituisce il 53% del sistema imprenditoriale e negli anni, seppur più vulnerabile e debole rispetto ad altre forme giuridiche, è riuscita a mantenere un ruolo significativo e un peso costante, trattandosi anche del canale di accesso più semplificato e meno oneroso a nuove iniziative imprenditoriali. Le società nel complesso rappresentano poco più del 44% delle imprese torinesi, con importanti differenze fra le società di persone e di capitale: le prime, che in provincia di Torino hanno sempre rappresentato un nucleo corposo del sistema imprenditoriale, nel corso dell'ultimo decennio hanno visto ridursi il proprio ruolo (dal 30% del 2008 al 25% del 2017). Le società di capitale, che dieci anni fa rappresentavano il 14% delle imprese, oggi hanno raggiunto il 19%, avvicinandosi gradualmente al peso ricoperto a livello nazionale.

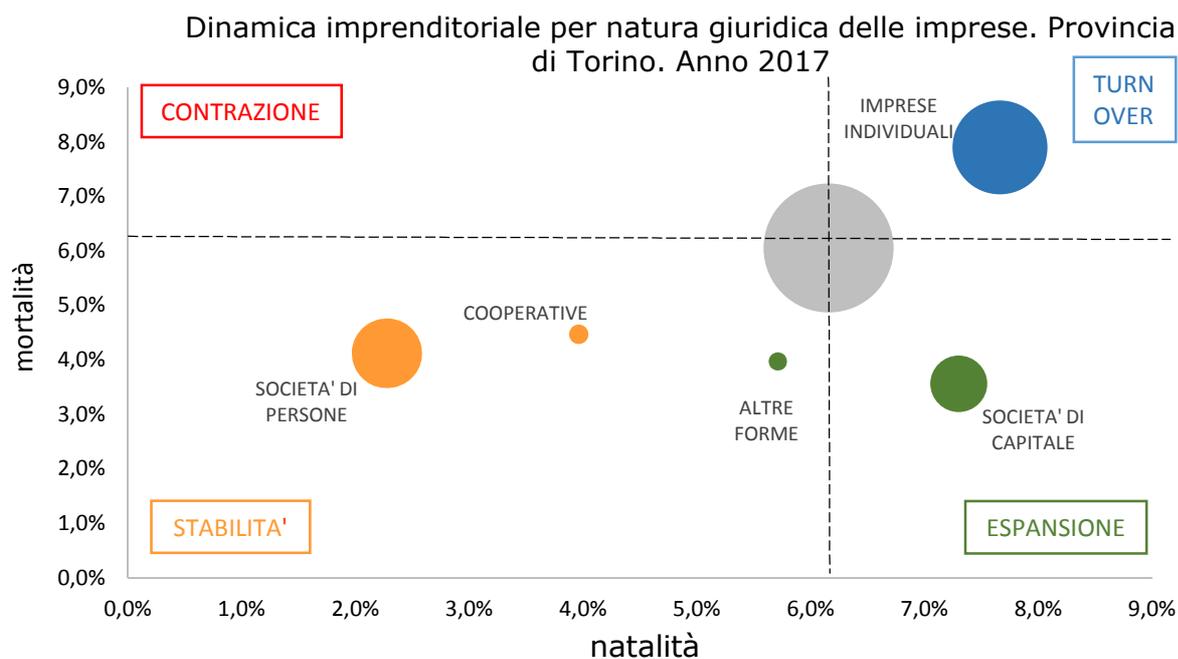
Natura giuridica delle imprese. Italia, Piemonte e Torino a confronto. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tale struttura si riflette anche in dinamiche di crescita del tessuto imprenditoriale diversificate a seconda della forma giuridica dell'impresa: le imprese individuali nel 2017 hanno fatto registrare elevati tassi di natalità ma anche di mortalità, il che produce un effetto di turn over all'interno della popolazione di imprese con un tasso di crescita pressoché pari a zero (-0,2%).

Diverso è il caso delle società di capitale, che proseguono in una fase di espansione, grazie all'alta natalità e alla ridotta mortalità: è la componente che registra il più elevato tasso di crescita (3,7%). La moderata mortalità delle società di persone, abbinata però ad un tasso di natalità ancor inferiore, rende questo spicchio poco dinamico e ne scaturisce un tasso di crescita negativo (-1,8%). Infine, le cooperative, con modesti tassi di natalità e mortalità registrano un tasso di crescita pari al -0,5% e si collocano anch'esse in una dimensione di stabilità.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## LE LOCALIZZAZIONI

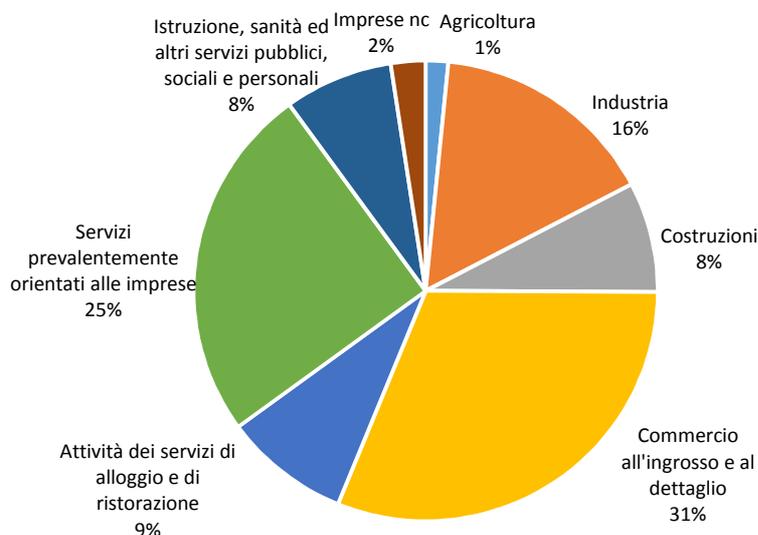
Altro indicatore della solidità del sistema imprenditoriale e dell'esistenza di opportunità di investimento territoriali è dato dalla presenza e dall'andamento delle localizzazioni di impresa, includendovi tutte le sedi e le unità locali insediate nell'area di Torino e provincia. A fine 2017, si contano 271.273 localizzazioni, il cui stock resta stabile rispetto all'anno precedente: scomponendo questo insieme, tuttavia, si osserva che la lieve perdita di consistenza delle sedi d'impresa (-0,4%, -848) è compensata da una pari crescita del numero di unità locali (+1,8%, +841 unità). In particolare a crescere è la presenza di unità locali aventi sede fuori dalla provincia torinese, che rappresentano il 5% delle localizzazioni (12.858 unità) e il cui incremento è stato pari al +3,2% nel corso dell'ultimo anno, mentre le UL aventi sede in provincia compongono il 13% delle localizzazioni e crescono del +1,2%.

Nel corso dell'ultimo decennio, le unità locali sono cresciute del +5%, mentre il numero di unità locali con sede fuori provincia è aumentato del +20%.

A livello nazionale, Torino è quarta, dopo Roma (569.347), Milano (466.353), Napoli (346.047) per numero di localizzazioni: tuttavia, sia per il peso che le unità locali hanno sul totale delle localizzazioni (il 18%), sia per l'incidenza delle sole unità locali aventi sede fuori provincia (il 5%), Torino è seconda solo a Milano, dove rispettivamente pesano per il 19% e per il 7%.

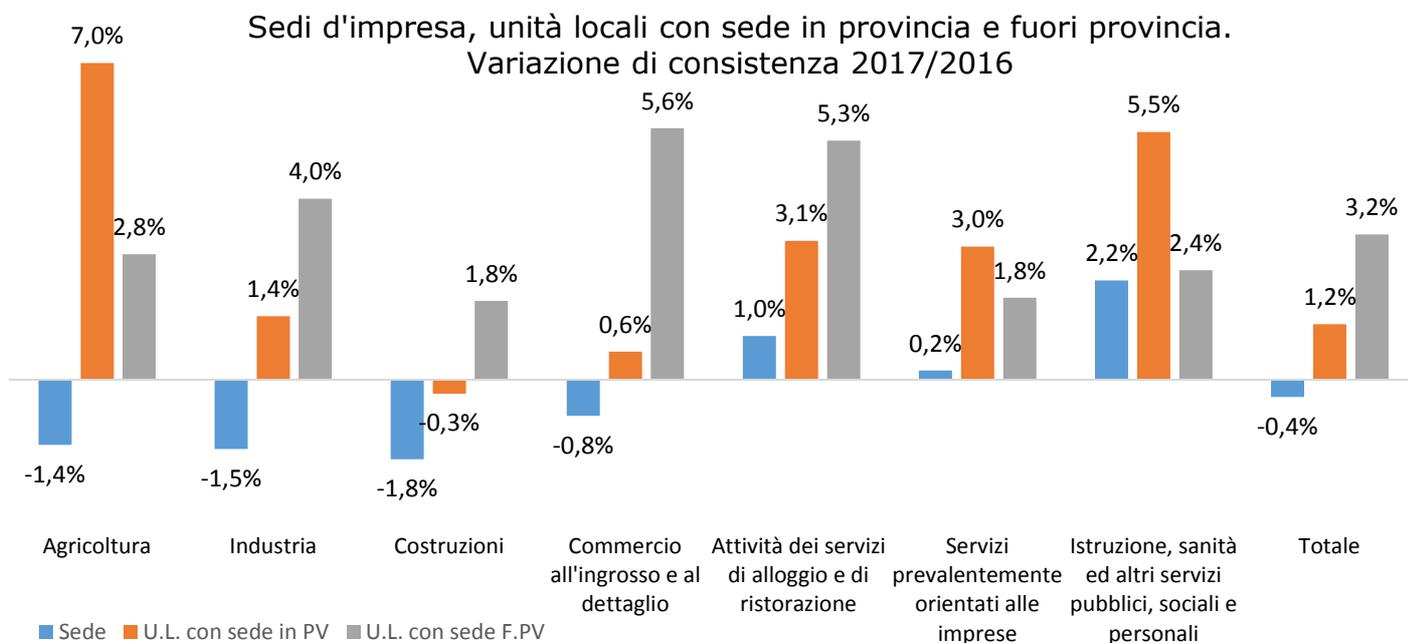
Se si considera la sola distribuzione delle unità locali per settore di attività, si rileva la netta preponderanza del commercio, dove converge il 31% delle UL, dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25%) e dell'industria, con il 16% delle unità locali.

## Unità locali per settore di attività economica. Peso % anno 2017



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nell'analisi delle variazioni di consistenza fra il 2017 e il 2016, si osservano dinamiche differenti, ma pressoché tutti i settori economici registrano un aumento delle unità locali, anche laddove le sedi d'impresa sono diminuite: in questo senso, l'apertura di nuove unità locali sul territorio ha almeno in parte compensato le perdite di sedi d'impresa. Mentre in agricoltura e nei servizi alle imprese e alle persone, gli incrementi più significativi riguardano le UL di imprese della provincia di Torino, negli altri settori la crescita è stata più importante – seppur meno incisiva sotto il profilo quantitativo – per le UL di imprese con sede in altre province.



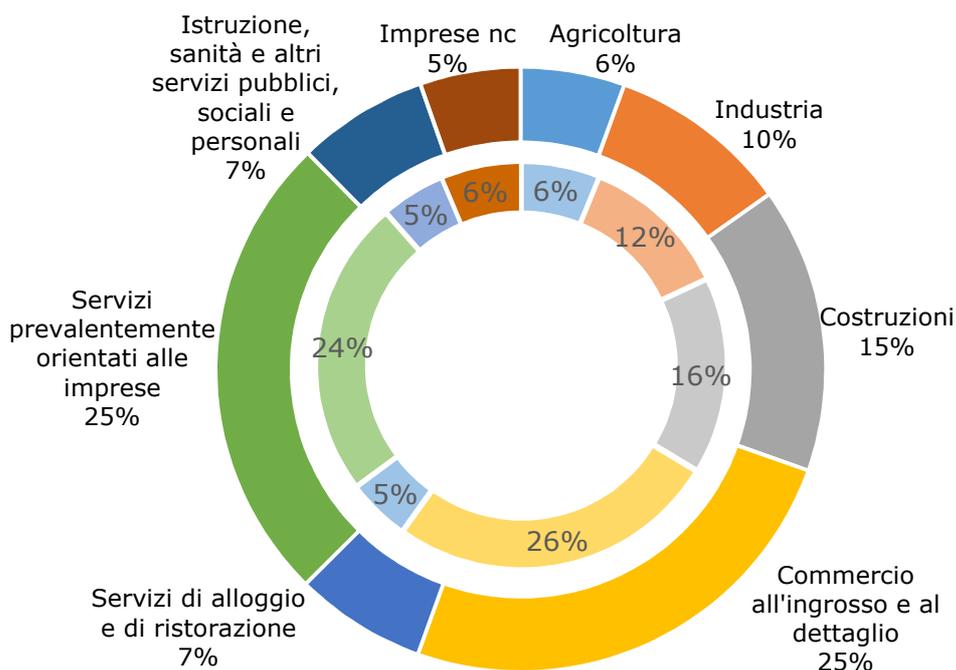
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Scomporre il sistema imprenditoriale per settore di attività economica, consente di fotografare le caratterizzazioni produttive del territorio ad oggi, ma anche di analizzarne in parallelo

l'evoluzione nel corso degli anni. Il ridimensionamento subito dallo stock di imprese in provincia di Torino nell'ultimo decennio (-5,7%) ha reso meno evidenti, almeno da un punto di vista numerico, i cambiamenti del territorio e delle sue vocazioni imprenditoriali. Cambiamenti che tuttavia ci sono stati e hanno riguardato i settori "tradizionali" dell'economia locale: l'industria, le costruzioni e il commercio all'ingrosso e al dettaglio. La riduzione del peso di ciascun settore è stata modesta, di un punto percentuale nel caso di edilizia e commercio, e di due punti percentuali per la manifattura, ma è andata a vantaggio dei servizi, siano essi turistici, destinati alla persona o alle imprese. Nel complesso i servizi, che oggi rappresentano poco meno del 40% - dieci anni fa costituivano il 34% del tessuto produttivo, mentre il complesso di attività edili e manifatturiere è sceso dal 28% al 25%.

Imprese per settore di attività. Provincia di Torino.  
Anni 2017 e 2008 a confronto



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

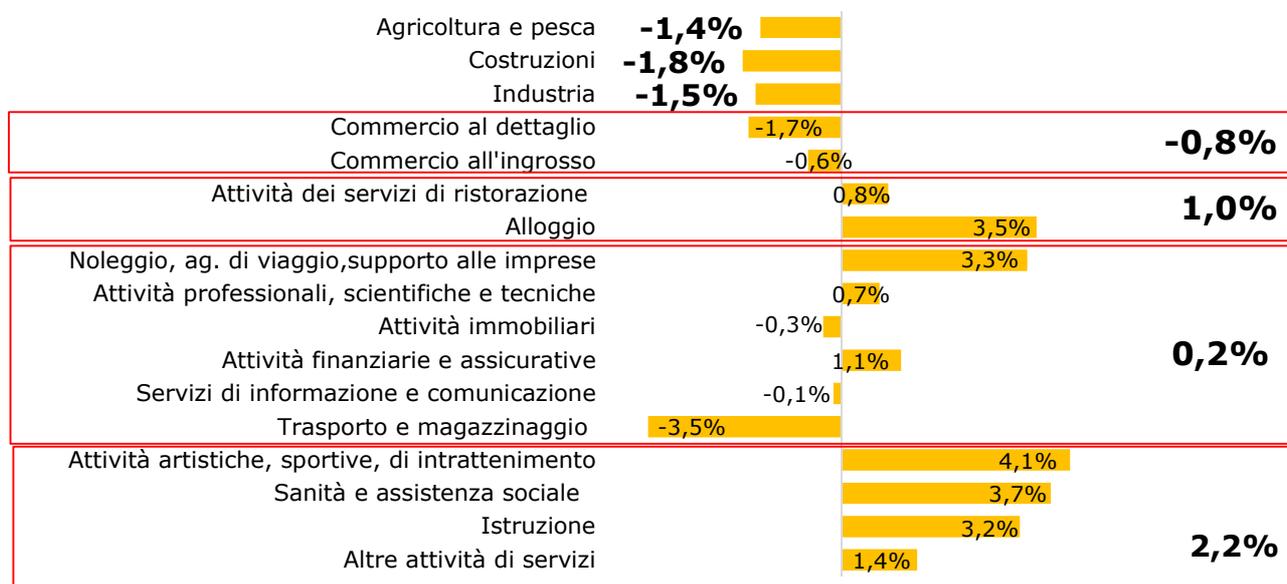
Di anno in anno, questo processo di terziarizzazione si è confermato e così è avvenuto anche nel corso del 2017. I settori in crescita sono quelli orientati ad attività di servizio, con il ruolo importante delle attività volte alla cura della persona e dei servizi di ricettività. I servizi destinati prevalentemente alle imprese si mantengono stabili, mentre subiscono una contrazione più significativa le attività edili, agricole e manifatturiere e, seppur più modesta, il commercio.

## **ANALISI DEI MACROSETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

### **AGRICOLTURA (-1,4%; IL 6%)**

Nel corso dell'ultimo anno, l'agricoltura in provincia di Torino ha confermato il suo graduale trend ascendente: le aziende agricole, che rappresentano il 6% del sistema imprenditoriale metropolitano, nel 2017 diminuiscono di oltre 100 unità (-1,4%). Ad eccezione della coltivazione di ortaggi, che aumenta del 2,7%, i principali segmenti produttivi registrano una contrazione: in particolare la coltivazione di cereali (-3,7%), nel quale opera il 28% delle imprese agricole, l'allevamento di bovini (-3,2%), dove converge un decimo del settore, e le attività miste (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali), che rappresentano un quarto dell'agricoltura provinciale e che si riducono del -1,9%.

**Imprese per principali settore di attività. Provincia di Torino.  
Variazione di consistenza 2017/2016**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### **INDUSTRIA (-1,5%; IL 10%)**

Le imprese dell'industria manifatturiera nella realtà torinese diminuiscono di 334 unità (-1,5%) fra il 2017 e il 2016. Tale calo ha coinvolto alcuni fra i comparti produttivi più rappresentativi: alcuni con riduzioni importanti, ad esempio la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-5,6%) ed elettrici (-3,4%), l'industria del legno e dei mobili (-2,7%), la meccanica (-3,4%), e le industrie tessili (-2,8%); altri con contrazioni più modeste, come la lavorazione dei prodotti in metallo (-2%), nella quale è impegnato il 28% delle imprese manifatturiere torinesi, o ancora la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-1,4%).

Tuttavia, vi sono anche comparti che hanno registrato una tenuta del tessuto imprenditoriale, come l'industria alimentare e delle bevande (+0,3%), la confezione di articoli di abbigliamento e articoli in pelle (+0,2%); altri ancora, infine, hanno goduto di un incremento del numero di imprese: fra questi, in particolare la fabbricazione di autoveicoli e di parti e componenti di auto (+1,1%), e la riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+1,9%).

### **COSTRUZIONI (-1,8%; IL 15%)**

L'edilizia subisce una netta contrazione del numero di attività in esso operative (-608 unità, -1,8%). Questa diminuzione va a scapito dell'ampio bacino di imprese che svolgono lavori di costruzione specializzati, ivi incluse le attività di preparazione dei cantieri, le attività di impiantistica e quelle di completamento e finitura degli edifici, che rappresentano il 75% dell'edilizia torinese (-1,1%). Importante anche la riduzione di imprese che compiono lavori generali per la costruzione di edifici (-3,8%), nonché le attività specializzate in opere di ingegneria civile (-3,2%).

### **COMMERCIO (-0,8%; IL 25%)**

Con 55.759 sedi di imprese ubicate fra Torino, area metropolitana e comuni della provincia, il commercio ha sempre rappresentato il primo settore del tessuto imprenditoriale torinese, con un quarto delle attività complessive: oggi resta uno dei principali settori (il 25,1%) ma raggiunto e superato dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25,2%). Durante il 2017, lo stock di attività commerciali si è ridotto dello 0,8% (-405 unità) e ha riguardato l'ingrosso (-0,6%), e il

dettaglio, sia su sede fissa (-1,8%), sia ambulante (-1,7%). In controtendenza, il commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (+2,3%) e l'e-commerce (+2,6%).

Nel commercio all'ingrosso, la riduzione è da imputarsi all'intermediazione commerciale (-1,1%) entro cui converge il 55% delle imprese del settore. Nell'ingrosso, alcuni comparti risultano in crescita: fra i principali, aumenta il numero di attività impegnate nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature (+2%, il 3,8% dell'ingrosso), così come quello di profumi e cosmetici (+3,9%) e di prodotti farmaceutici (+1,3%).

Nel commercio al dettaglio, la voce più importante è rappresentata dalle medie e grandi strutture di vendita: fra quelle con prevalenza di alimentari e bevande (il 10% del dettaglio), diminuiscono tutte le tipologie, dagli ipermercati ai minimarket, con la sola eccezione dei discount (in aumento di 7 unità). Analogamente, anche i grandi magazzini (il 3%), registrano una diminuzione (-4,3%). Fra le attività di vicinato, il dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi è rimasto stabile: il calo del numero di macellerie (-3%), rivendite di pane (-1,5%) e latterie (-2,9%), è bilanciato dall'incremento dei negozi di frutta e verdura (+3,2%), e di torrefazioni (+12,3%) e salumerie e gastronomie (+4,3%). Anche le rivendite di tabacchi, favorite probabilmente dalla diversificazione della proposta commerciale che le ha caratterizzate negli ultimi anni, aumentano la presenza sul territorio torinese (+1%). Nel non alimentare, la consistenza delle attività numericamente più significative, si riduce: in prima battuta l'abbigliamento e le edicole e cartolerie, che pesano rispettivamente per il 12% e il 6% e il cui numero decresce in entrambi i casi del 3,9%; diminuiscono altresì i negozi di ferramenta, articoli igienico-sanitari e materiali da costruzione (-1,6%), e i negozi di illuminazione e mobili (-3,4%). Tuttavia, alcune attività mostrano un andamento opposto: così le farmacie e parafarmacie (il 3%, +2,4%), i negozi di giocattoli (+1,1%) e le librerie (+1,5%).

#### *SERVIZI DI ALLOGGI E RISTORAZIONE (+1%; IL 7%)*

Sotto il cappello dei servizi di ricettività, che nel complesso compongono il 7% del sistema imprenditoriale e aumentano dell'1%, si includono la fornitura di alloggi e le attività di ristorazione e somministrazione, che rappresentano quasi il 95% del settore.

Entrambi i segmenti registrano variazioni positive: più consistente per le strutture vocate all'ospitalità (+3,5%), dove crescono sia gli alberghi (+2%), sia altre strutture di vario genere, bed and breakfast, ostelli, rifugi (+6,2%); più modesta per ristoranti e bar (+0,8%) a causa della crescita di ristoranti (+3%), e della contestuale diminuzione dei secondi (-1,8%).

#### *SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE IMPRESE (+0,2; IL 25%)*

All'interno dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, che nel complesso nell'ultimo anno rimangono stazionari (+0,2%) si registrano andamenti molto eterogenei delle diverse componenti. Ad un estremo si collocano le attività di trasporto e magazzinaggio, il 12% del totale e in calo del -3,5%: l'aumento dei taxisti (il 17,6%, +3,4%) non è sufficiente a contrastare la diminuzione del trasporto su strada, che rappresentano quasi la metà del segmento (-6%).

All'altro le attività di noleggio, le agenzie di viaggi, e i servizi di supporto alle imprese, in aumento del 3,3% (il 16%): in questo senso contribuiscono le voci più importanti, rappresentate dalle attività di supporto per le funzioni d'ufficio (il 46%, +6,2%) e dai servizi per edifici, ad esempio pulizia e disinfezione, e per la cura e manutenzione del paesaggio (il 40,7%, +1,6%). Positiva anche la dinamica dei servizi di noleggio e leasing (il 7%, +1%) mentre si riduce il numero di agenzie di viaggi e tour operator (il 7,7%, -1,8%).

In crescita anche le attività finanziarie e assicurative (il 10%, +1,1%) e quelle "professionali, scientifiche e tecniche" (il 19%, +0,7%), trainate dalle imprese che si occupano di direzione aziendale e consulenza gestionale, dove converge un terzo del settore (+2,9%), e dalle "altre" attività professionali (il 32%, +0,5%), ivi incluse le attività di design specializzate (+1%).

Restano pressoché stabili le attività immobiliari (il 33%, -0,3%) e i servizi di informazione e comunicazione (il +10, -0,1%).

## *ISTRUZIONE, SANITÀ E SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI (+2,2%; IL 7%)*

Il settore dei servizi alla persona, che oggi ha un peso del 7% sul tessuto imprenditoriale complessivo, registra un irrobustimento significativo, grazie ad un incremento del numero di imprese del +2,2%. Tale aumento ha riguardato indistintamente tutte le tipologie di servizi: da quelli legati ad istruzione e assistenza sociale e sanitaria, che vanno a completare e concorrere con l'offerta del welfare pubblico, alle attività artistiche, sportive e connesse all'intrattenimento; dalle riparazioni agli "altri" servizi destinati alla cura della persona.

Quest'ultimo segmento rappresenta il 53% dei servizi alla persona, con attività e andamenti piuttosto diversi al proprio interno: si riducono le lavanderie e tintorie (-4,6%, oltre il 9%), mentre resta stabile il numero di barbieri e parrucchieri, che rappresentano la metà di questa categoria (-0,3%); in compenso aumentano gli istituti di bellezza (+1,7%, il 17%), gli studi di tatuaggi (+16,1%, il 3%), i servizi di toelettatura cani (+3,7%, il 2%) e le pompe funebri (+1,5%, oltre il 3%).

Le attività di riparazione, in modesta crescita (+0,7%) nel 2017, hanno un peso pari al 12% (1.833 unità) e si articolano di beni per la casa e per uso personale: ad eccezione della riparazione di articoli sportivi e biciclette (-5,9%, il 3,5%) e le tappezzerie (-5,3%, il 5,8%), i primi risultano in crescita, con la riparazione e manutenzione di mobili e arredamento (+3,2%, il 12%), elettrodomestici (+1,1%, il 10%) e computer, apparecchiature elettroniche e periferiche (+2%, il 20%). In calo, invece, la riparazione di calzature e articoli da viaggio (-1,9%, l'11,6%), orologi e gioielli (-2,9%, il 7,2%), mentre crescono le attività di riparazione dei vestiti (+6,7%, l'8,7%).

Altro importante bacino di attività, l'istruzione e l'assistenza sociale e sanitaria, compone oltre il 18% dei servizi alla persona (+3,5%): qui aumenta il numero imprese che erogano corsi di formazione e aggiornamento professionale (+0,6%, il 18%), asili nido (+5,4%, l'8%), servizi sociali di assistenza e consulenza domiciliari (+0,6%, il 6,3%) e le strutture residenziali per anziani e disabili, quasi raddoppiate (+58,7%, il 2,7%).

Fra le attività sportive e di intrattenimento (il 10,2%, +3,3%) registra un crescita sostenuta l'offerta sportiva a 360 gradi: palestre (+6,2%, il 7%), club (+4,6%, il 9,4%) ed enti e organizzazioni sportive (+6,3%, l'8,3%). In ultimo, fra le attività artistiche e culturali (+5,3%; il 6,3%) aumenta il numero di attività di supporto alle rappresentazioni artistiche (produttori, macchinisti, ingegneri delle luci,...), nonché quello delle attività di conservazione e restauro d'opera d'arte (+2,4%, il 6,9%). Si conferma, infine, la crescita delle sale da gioco (+8,5%, il 5,2%).

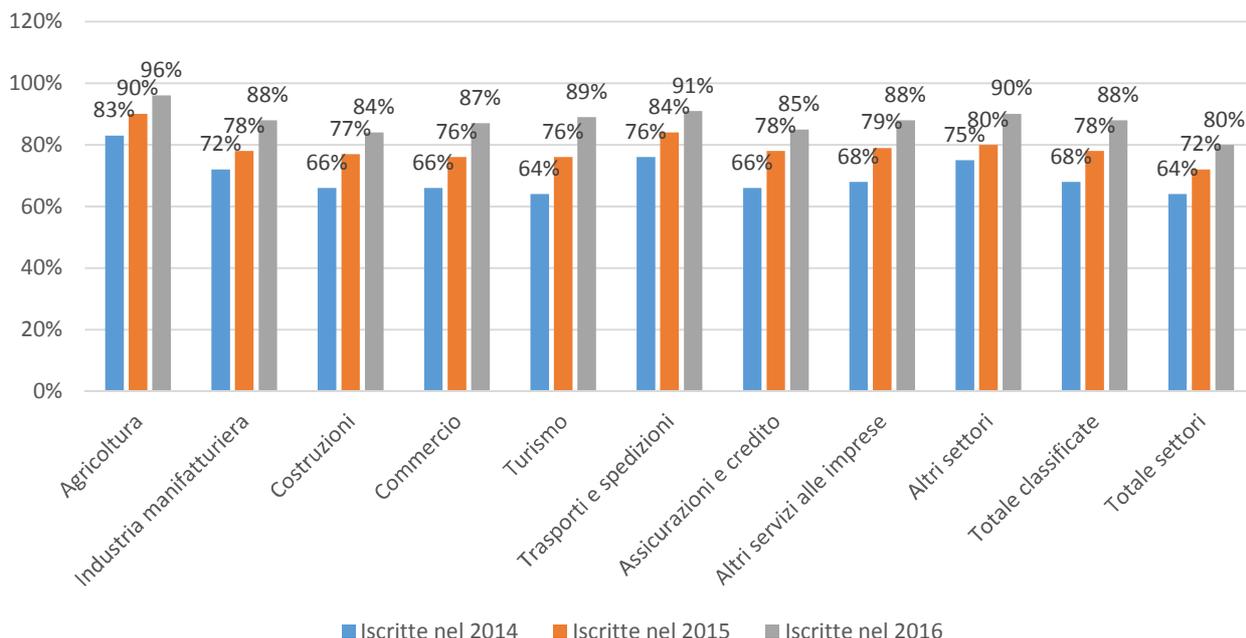
## **SOPRAVVIVENZA NEL TEMPO DELLE IMPRESE TORINESI**

L'analisi del tasso di sopravvivenza delle imprese attive in provincia di Torino nel 2017 evidenzia che, a distanza di un anno dall'inizio dell'attività economica, continuano ad operare 4 imprese su cinque. Le imprese più capaci di stare sul mercato nel tempo risultano quelle strutturate nella categoria delle "altre forme giuridiche" (che ricomprende le cooperative) e le società di capitali, rispettivamente con un tasso di sopravvivenza a un anno dell'84% e dell'81%, mentre le attività economiche meno resistenti sono quelle costituite come imprese individuali (tasso del 79%).

Uno sguardo su un periodo più ampio, il triennio 2015-2017, rafforza tale evidenza: a tre anni di distanza dall'iscrizione presso il Registro delle imprese, avvenuta nel 2014, restano operative il 62% delle imprese individuali e il 64% delle società di persone, a fronte di una maggiore tenuta delle società di capitali (il 70%) e delle altre forme giuridiche (l'81%).

A livello settoriale il turismo, il commercio e le costruzioni si confermano i settori meno longevi: se a un anno dall'avvio, è il settore edile quello con più imprese che hanno abbandonato l'attività (tasso di sopravvivenza dell'84% per le imprese nate nel 2016), a distanza di tre anni (per le imprese nate nel 2014) è il turismo ad essere maggiormente penalizzato, con solo il 64% di imprese ancora operative sul mercato. Per contro, a distanza di tre anni le attività più vitali appartengono ai settori dell'agricoltura (tasso di sopravvivenza dell'83%) e, all'interno dei servizi, al settore dei trasporti e spedizioni (il 76%).

## Tasso di sopravvivenza di imprese attive nel 2017 per anno di iscrizione



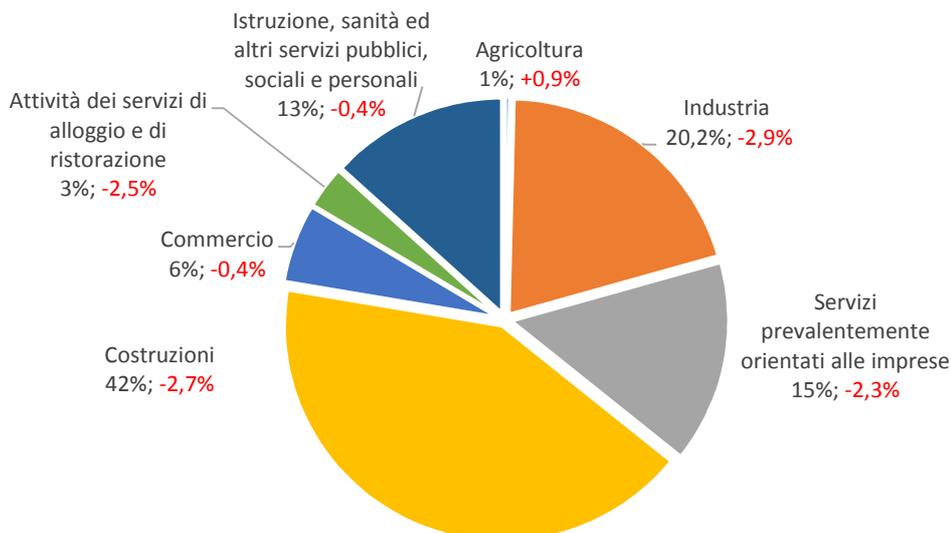
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### LE IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2017 continua il calo delle imprese artigiane torinesi: 60.946 le imprese registrate contro le 62.325 dell'anno precedente, con un tasso di crescita, al netto delle cessazioni d'ufficio, del -1,04%, dato confermato anche a livello regionale (-1,09%).

Se si analizzano le variazioni dei settori di attività, nel 2017 restano sofferenti le costruzioni e l'industria manifatturiera: tali comparti, che rappresentano rispettivamente il 42% e il 20,2% del totale delle imprese artigiane della provincia, confermano il trend negativo del 2016 con una diminuzione dello stock del -2,7% per l'edilizia e del -2,9% per la manifattura. Anche il settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, il cui peso sul totale è del 15%, rileva un decremento della consistenza (-2,3% sull'anno precedente) insieme ai servizi di alloggio e ristorazione (-2,5%); meno marcata la flessione nel commercio e nei servizi prevalentemente orientati alle persone (entrambi -0,4%). In relazione alle forme giuridiche, si evidenzia una netta prevalenza delle imprese individuali, poco più dell'80% del totale, mentre il 14,9% è rappresentato da società di persone e solo il 4,2% da società di capitale. In termini di tasso di crescita, si evidenzia un trend positivo solo tra le società di capitale (+4,05%), che confermano la tendenza di espansione dell'anno precedente. In calo, invece, tutte le altre forme giuridiche.

## Imprese artigiane torinesi per settore di attività. Peso % e Var. % 2017/2016

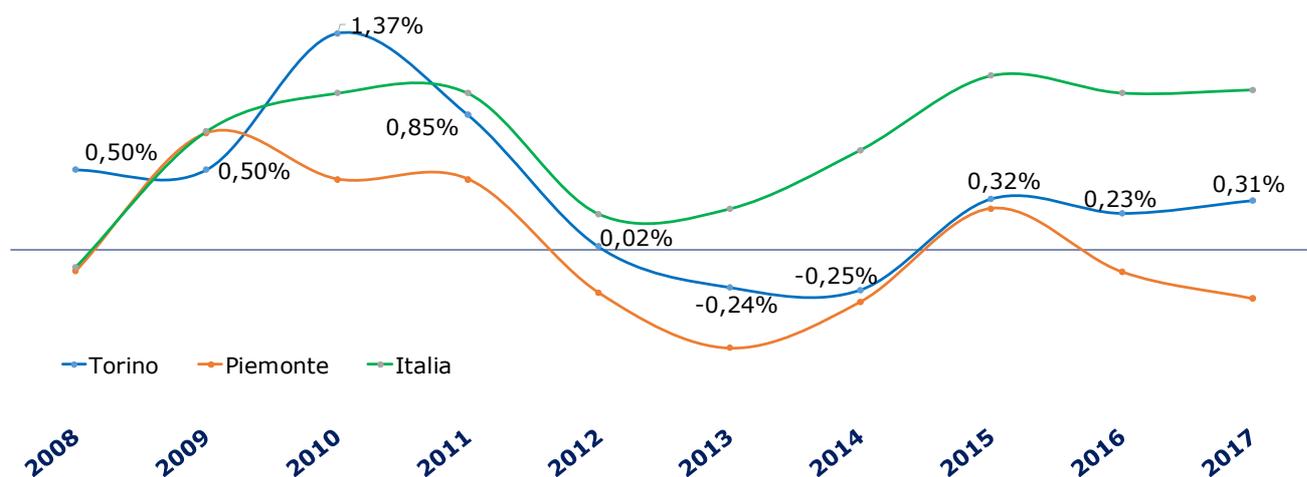


Fonte: elaborazione della Camera di commercio su dati Infocamere

## LE IMPRESE FEMMINILI<sup>2</sup>

Nel 2017, la presenza delle donne nel tessuto imprenditoriale della provincia di Torino, si traduce in 49.153 imprese femminili registrate, ovvero il 22,1% del tessuto imprenditoriale complessivo. Per il terzo anno consecutivo, il tasso di crescita<sup>3</sup> delle imprese in rosa della provincia torinese è positivo: nel 2017 si assesta a +0,31% (contro il +0,23% del 2016) e torna ai livelli del 2015. La performance torinese si mantiene nettamente superiore a quella riscontrata a livello regionale (-0,31%), ma al di sotto del trend italiano (+1,01%).

### Imprese femminili nella provincia di Torino. Andamento del tasso di crescita. Anni 2008 - 2017



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

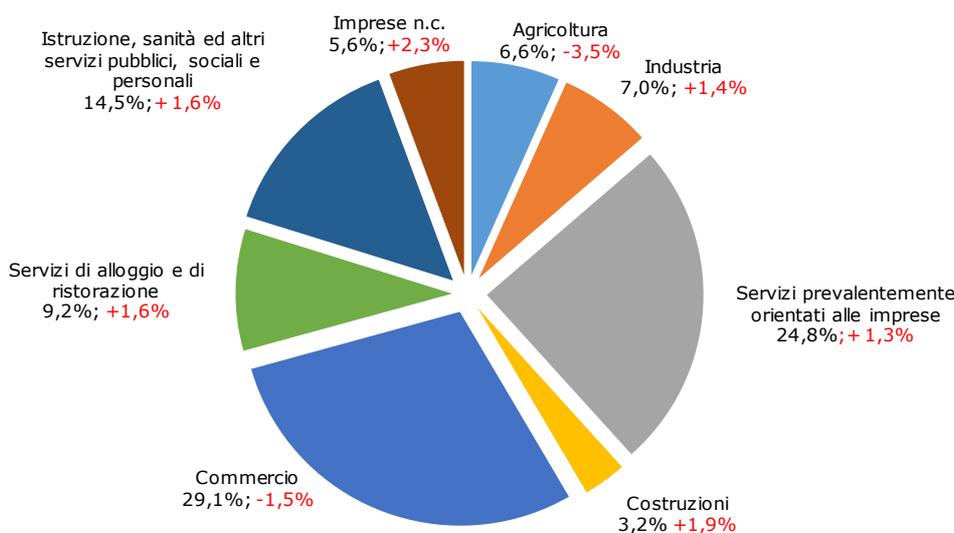
<sup>2</sup> In generale si considerano femminili le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

<sup>3</sup> Al netto delle cessazioni di ufficio.

A livello settoriale, il commercio rappresenta il comparto con maggiore presenza di imprese femminili nella provincia di Torino (il 29,1%), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 24,8%), dai servizi orientati alle persone (il 14,5%) e dai servizi di alloggio e ristorazione (il 9,2%). Minore è invece il peso nel settore dell'industria manifatturiera (il 7%) e di quello edile (il 3,2%).

Se nel complesso, si registra un incremento della consistenza delle imprese femminili in quasi tutti i settori di attività, nel commercio continua la diminuzione, sebbene più contenuta (-1,5% rispetto al 2016 contro il -3% dell'anno precedente). Positivo il trend dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (+1,3%; contro il +0,3% del 2016), delle costruzioni (+1,9%), dei servizi alla persona e dei servizi di alloggio e ristorazione (entrambi +1,6%) e dell'industria (+1,4%).

**Imprese femminili della provincia di Torino per settore di attività economica.  
Peso % e variazione % 2017/2016**



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio su dati Infocamere

## IL PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

A fine 2017 in provincia di Torino le posizioni<sup>4</sup> imprenditoriali riconducibili a donne sono 109.875, il 30,5% del totale degli imprenditori torinesi e il 4,4% delle cariche in rosa a livello nazionale. Rispetto all'anno precedente si registra ancora una diminuzione (-0,4%) ma decisamente più contenuta rispetto al 2015 (-1,3%).

Qualora si consideri la carica ricoperta all'interno dell'impresa, il 37,9% delle donne risulta amministratrice, il 28,2% socia e il 28% titolare.

Se si analizza l'età, più della metà delle imprenditrici torinesi è "over 50" (il 41,3% ha un'età fra i 50 e 69 anni ed il 14% ha più di 70 anni); solo il 5% delle imprenditrici risulta avere meno di 30 anni.

Le imprenditrici straniere, con 9.891 posizioni, rappresentano il 9% delle cariche imprenditoriali in rosa (+0,4% rispetto al 2016). Rispetto alle altre cariche femminili, la componente straniera si contraddistingue per una presenza più elevata nella fascia di età tra i 30 ed i 49 anni (il 61,1% contro il 37,6% delle altre cariche in rosa).

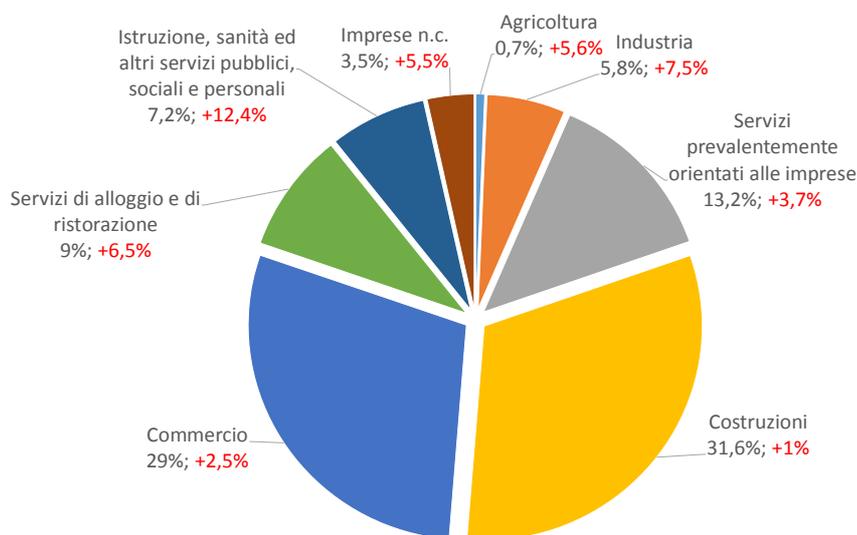
La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma essere quella rumena (il 20,5% del totale), seguono le imprenditrici cinesi (il 12,1%) e di origine marocchina (il 9%).

<sup>4</sup> Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore di genere femminile all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse, in qualità di titolare, socio e amministratore.

## LE IMPRESE STRANIERE<sup>5</sup>

Nel 2017, con 25.232 imprese registrate nell'Area Metropolitana di Torino, l'andamento dell'imprenditoria straniera risulta ancora positivo: la differenza tra le nuove iscrizioni (2.848 unità) e le cessazioni<sup>6</sup> (1.923 unità) restituisce, infatti, un saldo positivo che si traduce in un tasso di sviluppo pari al +3,8% migliore di quello rilevato sia a livello regionale, sia nazionale (entrambi a +3,4%).

**Imprese straniere nella provincia di Torino per settori di attività economica. Anno 2017 Peso% e Var. 2017/2016**



Fonte: elaborazione della Camera di commercio su dati Infocamere

Se si analizzano le imprese straniere per settore di attività economica si nota immediatamente il forte peso delle costruzioni (il 32%) e del commercio (il 29%) che complessivamente rappresentano più del 60% delle imprese totali. Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 13,2%) e i servizi di alloggio e ristorazione (il 9%).

Quanto alle variazioni di consistenza, spiccano il settore dell'istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali, che registra un aumento del +12,4%, dell'industria manifatturiera (+7,5%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,5%).

Buono anche l'incremento registrato dal settore del commercio che, con un aumento del +2,5%, non solo ha un trend positivo, ma inverte anche la tendenza evidenziata nel 2016 (-2,2%).

Per quanto concerne la **natura giuridica**, l'83,1% delle imprese straniere è strutturata come ditta individuale, l'8,8% come società di persone e il 7% come società di capitale.

Le società di capitale straniera registrano l'incremento più consistente (+13,2% rispetto al 2016), seguite dalle imprese individuali (+3,2%).

Le **posizioni imprenditoriali straniere** a fine 2017 ammontano a 34.736 unità, dato in crescita rispetto al 2016 (+3%).

Si confermano anche quest'anno le prime cinque posizioni per paese di provenienza degli imprenditori stranieri: al primo posto la Romania (il 23,4%), seguono Marocco (il 16,2%), Cina (il 7,5%), Francia e Albania (entrambe il 4,5% di presenza sul territorio).

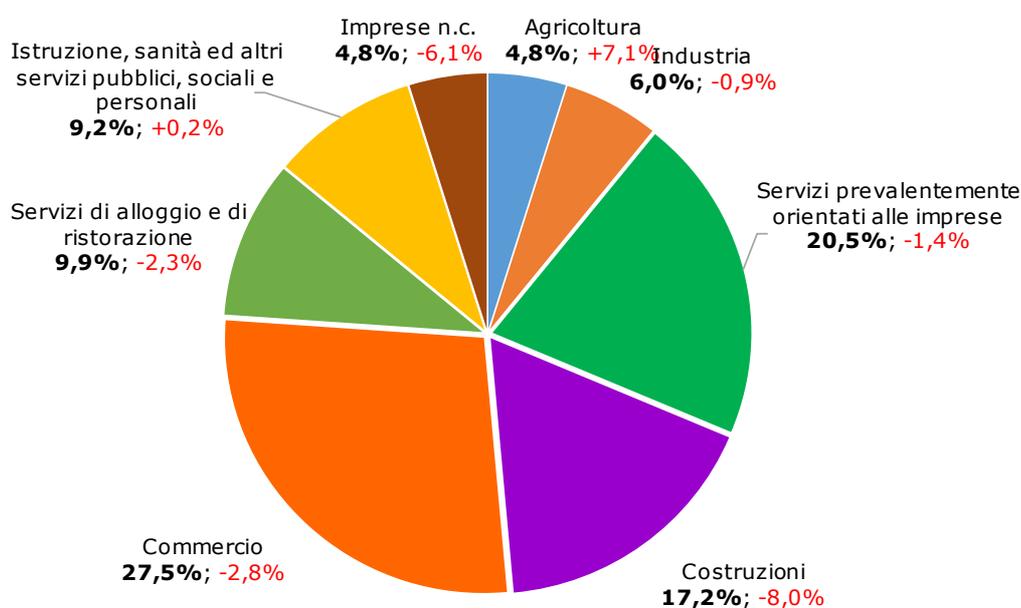
<sup>5</sup> Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

<sup>6</sup> Al netto delle cessazioni di ufficio;

## LE IMPRESE GIOVANILI<sup>7</sup>

Sono 21.672 le imprese giovanili registrate nel 2017, pari al 9,7% delle imprese complessive nella provincia torinese, con una consistenza in calo del -2,8% rispetto al 2016 (-615). La diminuzione della consistenza rilevata a livello torinese risulta in linea con quella regionale (-2,6%) ma più modesta del calo italiana (-3,3%).

### Imprese giovanili della provincia di Torino per settori di attività economica. Peso e var.% 2017/2016



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Infocamere

Il settore di attività preferito dai giovani è quello del commercio (il 27,5%), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 20,5%) e dalle costruzioni (il 17,2%).

Se si analizzano le variazioni di consistenza dei vari settori di attività economica, si registra una diminuzione in quasi tutti i comparti ad eccezione dei servizi orientati alle persone (+0,2%) e dell'agricoltura che, sebbene rappresenti solo il 4,8% delle imprese giovanili sul totale, è il comparto che ha registrato per il terzo anno consecutivo la migliore performance (+7,1%).

L'analisi della natura giuridica evidenzia una forte prevalenza delle attività giovanili organizzate in imprese individuali (il 78,8%), cui seguono le società di capitale e le società di persone (rispettivamente il 10,7% e il 9,5%). In generale diminuiscono, rispetto all'anno precedente, tutte le forme giuridiche ad eccezione delle società di capitale (+6,4%) a riprova di una tendenziale preferenza dei giovani verso forme più strutturate.

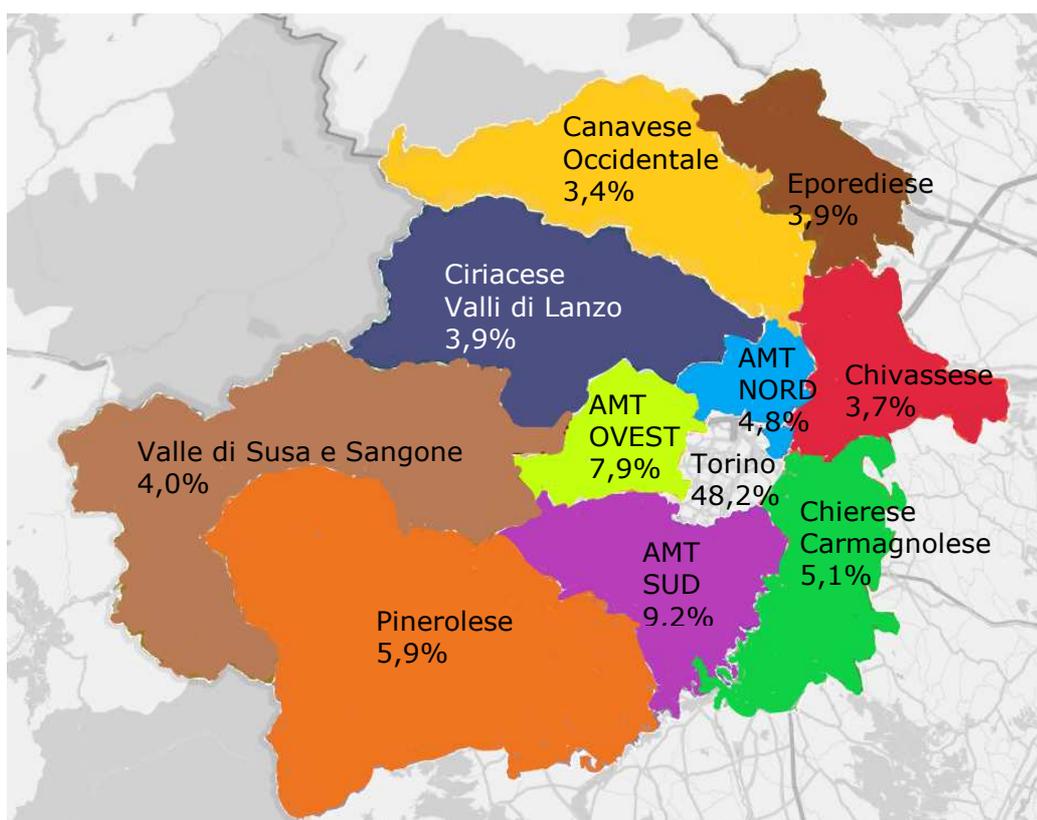
In leggero aumento sul totale delle imprese giovanili sia il peso della componente straniera (il 26,1% delle imprese "under 35"; +0,2% rispetto al 2016), sia di quella femminile (il 27,8%; +0,1%).

<sup>7</sup> Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.

## LA DINAMICA IMPRENDITORIALE DELLE AREE OMOGENEE E DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Utile a comprendere le dinamiche imprenditoriali che hanno caratterizzato il tessuto economico della provincia subalpina è sicuramente l'analisi della natalità per **aree omogenee<sup>8</sup> del territorio**. Se la distribuzione delle attività subalpine è principalmente **Torino centrica (il 48,2%)**, riveste particolare importanza anche la **prima cintura metropolitana** dove hanno sede ben il 22% delle attività complessive; in questa zona è l'AMT SUD a raggruppare il maggior numero di imprese (il 9,2%) anche grazie alla presenza della città di Moncalieri che - dopo Torino città - si conferma il primo comune con la maggior presenza di imprese (il 2,3%).

### Distribuzione delle imprese in provincia di Torino. Peso % anno 2017



### Primi 10 comuni (esclusa Torino città)

- 1° Moncalieri (2,3%)
- 2° Rivoli (1,9%)
- 3° Pinerolo (1,6%)
- 4° Collegno (1,5%)
- 4° Settimo T.se (1,5%)
- 6° Chieri (1,3%)
- 7° Nichelino (1,2%)
- 8° Ivrea (1,1%)
- 8° Carmagnola (1,1%)
- 8° Grugliasco (1,1%)

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Grazie alla dinamica positiva registrata a livello provinciale, quasi la totalità delle aree omogenee ha beneficiato di un miglioramento del tasso di crescita rispetto all'anno precedente. Spicca, in particolare, **l'AMT Sud** dove non solo si è verificato un **miglioramento del tasso di sviluppo**, ma si è anche invertito il trend di crescita passando da -0,23% del 2016, a +0,30% del 2017. **Positivo** e in miglioramento anche il trend di **Torino città** (+0,59%), stabile quello dell'AMT Nord (+0,12%). A manifestare **ancora sofferenza** nella prima cintura torinese è **l'AMT Ovest**, che vede una flessione del tasso di crescita (-0,65%) dovuta in particolare al tasso negativo registrato dalla città di Rivoli (-1,4%), mentre tra le aree montane diminuiscono le zone del Canavese Occidentale, del Pinerolese e della Valle di Susa e Sangone.

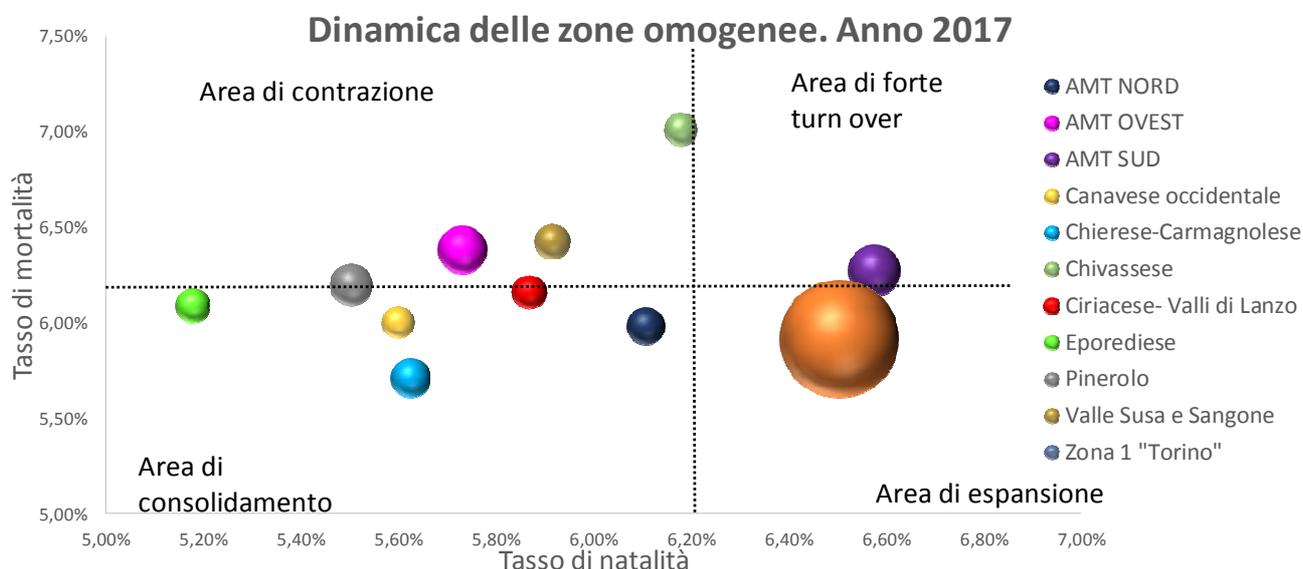
<sup>8</sup> Zone definite dal Consiglio metropolitano della provincia di Torino sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori, con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015.

### Tassi di crescita nelle Aree Omogenee della provincia di Torino. Anni 2017-

Zone omogenee	Imprese registrate 31.12.2017	Tasso di crescita 2017*	Tasso di crescita 2016*	Andamento
AMT NORD	10.646	0,12%	0,12%	↔
AMT OVEST	17.594	-0,65%	-0,14%	↓
AMT SUD	20.414	0,30%	-0,23%	↑
Canavese occidentale	7.663	-0,40%	-0,08%	↓
Chierese-Carmagnolese	11.292	-0,09%	-0,35%	↑
Chivassese	8.239	-0,84%	-0,34%	↑
Ciriacese- Valli di Lanzo	8.779	-0,30%	-0,72%	↑
Eporediese	8.635	-0,91%	-1,01%	↑
Pinerolo	13.033	-0,70%	-0,56%	↓
Valle Susa e Sangone	8.961	-0,51%	-0,33%	↓
Zona 1 "Torino"	107.203	0,59%	0,51%	↑
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>222.459</b>	<b>0,11%</b>	<b>0,07%</b>	↑

(\*) al netto delle cessazioni di ufficio  
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'analisi dei tassi di natalità e di mortalità registrati nelle varie zone omogenee del territorio conferma la forte dinamicità dell'AMT SUD, unica zona che si è caratterizzata per un elevato turn over (alto tasso di natalità, alto tasso di mortalità), mentre la città di Torino, con un tasso di natalità elevato a cui si è contrapposto un tasso di mortalità contenuto, è l'unico territorio in espansione. In contrazione, invece, l'AMT Ovest, la Valle di Susa e Sangone e il Chivassese.



Se si prendono in considerazione le variazioni percentuali sui valori assoluti del numero di iscrizioni e di cessazioni, si evince come l'espansione registrata nel capoluogo torinese sia dovuta principalmente al forte calo delle chiusure (-2,9% rispetto al 2016), a cui si è contrapposta un flessione molto meno marcata delle nuove aperture imprenditoriali (-1,6%), segnale che indica una maggiore resilienza delle imprese entro i confini di Torino città. Al contrario, l'AMT Sud è l'unica area che ha visto un aumento delle iscrizioni di quasi cinque punti percentuali variazione superiore a quella evidenziata dalle cessazioni (-3,6%) che rimane tuttavia elevata.

**Iscrizioni e cessazioni nelle 11 Aree Omogenee della provincia di Torino a confronto. Variazioni % 2017/2016**

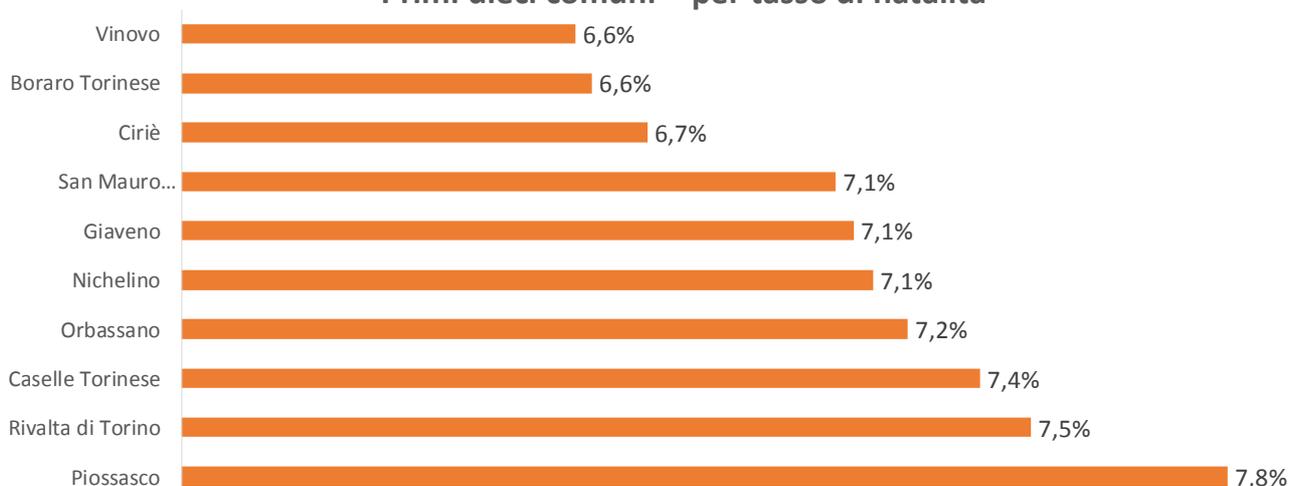
Iscrizioni	Cessazioni
<p>Ciriace-Valli di Lanzo: +6,6%</p> <p>AMT SUD: +4,8%</p> <p>Pinerolo: +2,1%</p> <p>Canavese occidentale: +0,7%</p> <p>AMT NORD: +0,2%</p>	<p>Canavese occidentale: +6,5%</p> <p>Pinerolo: +4,1%</p> <p>Chivassese: +3,8%</p> <p>AMT OVEST: +1,9%</p> <p>AMT NORD: +0,2%</p>
<p>AMT OVEST: -6,4%</p> <p>Chivassese: -3,6%</p> <p>Chierese-Carnagnolese: -3,2%</p> <p>Valle di Susa e Sangone: -3,1%</p> <p>Eporediese: -2,4%</p> <p>Torino città: -1,6%</p>	<p>Chierese-Carnagnolese: -7,3%</p> <p>Eporediese: -4,0%</p> <p>AMT SUD: -3,6%</p> <p>Torino città: -2,9%</p> <p>Ciriace-Valli di Lanzo: -1,1%</p> <p>Valle di Susa e Sangone: -0,2%</p>

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Gli andamenti territoriali appena descritti, possono essere trasposti a livello comunale: **nei primi trenta comuni della provincia si concentra quasi il 76% delle imprese**. Se si analizza il **tasso di crescita** in questi centri, **in una città su due** si è registrato un trend **positivo**: tra questi spiccano Borgaro e Caselle Torinese (entrambi con un tasso di sviluppo del +1,3%), seguiti da cinque comuni dell'AMT Sud (Rivalta di Torino, Vinovo, Nichelino, Piossasco e Orbassano) che in tutti i casi hanno avuto una crescita superiore a quella dell'intero territorio provinciale.

Se si stila una graduatoria dei **primi dieci comuni per tasso di natalità**, cinque posizioni sono occupate da città appartenenti all'AMT Sud, ad ulteriore conferma dell'ottima performance della zona. In prima posizione la città di Piossasco (7,8%), in seconda quella di Rivalta di Torino (7,5%) ed in quarta e quinta rispettivamente i comuni di Orbassano (7,2%) e di Nichelino (7,1%).

**Primi dieci comuni \* per tasso di natalità**



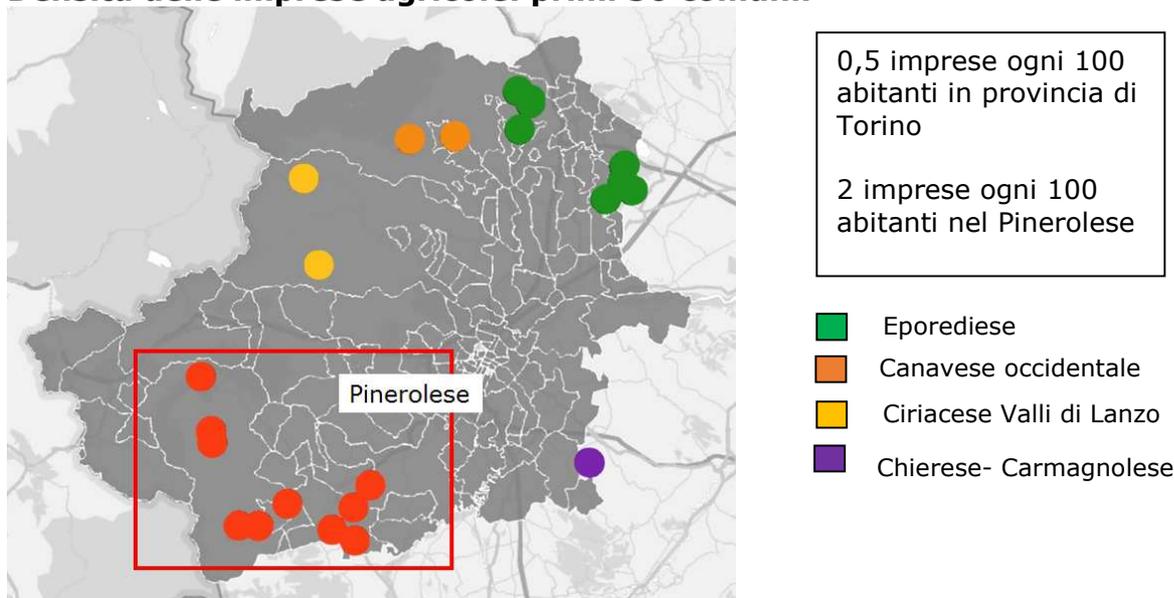
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere  
 (\*) sui primi 30 comuni della provincia

## SPECIALIZZAZIONI SETTORIALI

Risulta particolarmente interessante analizzare le specializzazioni produttive nelle aree provinciali, per individuarne al meglio le vocazioni e le caratteristiche.

Anche nel 2017 il **Pinerolese** si conferma il territorio con un'elevata presenza di **imprese agricole** (il 20% delle attività complessive della zona); se si analizza la **densità imprenditoriale**, ovvero il numero di abitanti residenti in rapporto al numero di imprese agricole nel territorio, emerge con forza l'alta specializzazione agricola dell'area (**2 imprese agricole ogni 100 abitanti**) dove si trovano ben la metà dei primi trenta comuni provinciali con la densità imprenditoriale più elevata.

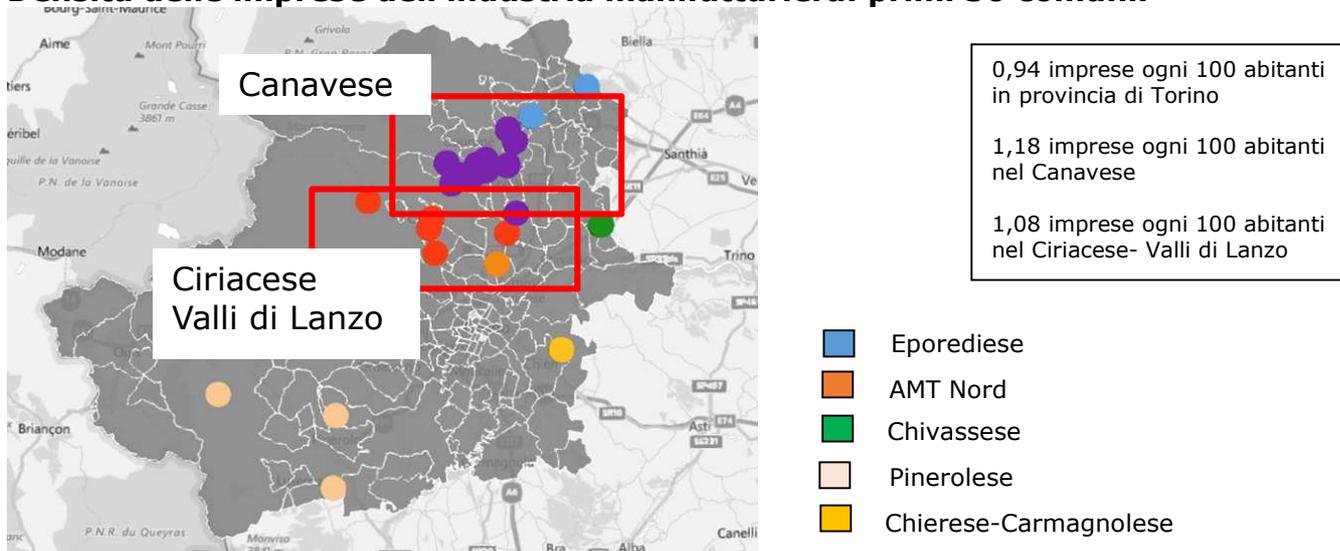
### Densità delle imprese agricole: primi 30 comuni.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

**Le imprese manifatturiere** risultano maggiormente concentrate nelle aree del **Canavese e del Ciriacese-Valli di Lanzo**, dove rispettivamente si contano circa 1,18 e 1,08 attività ogni cento residenti, contro lo 0,94 dell'intero territorio provinciale: tra i primi trenta comuni con la densità imprenditoriale più elevata, uno su due è compreso in queste due aree.

### Densità delle imprese dell'industria manifatturiera: primi 30 comuni.

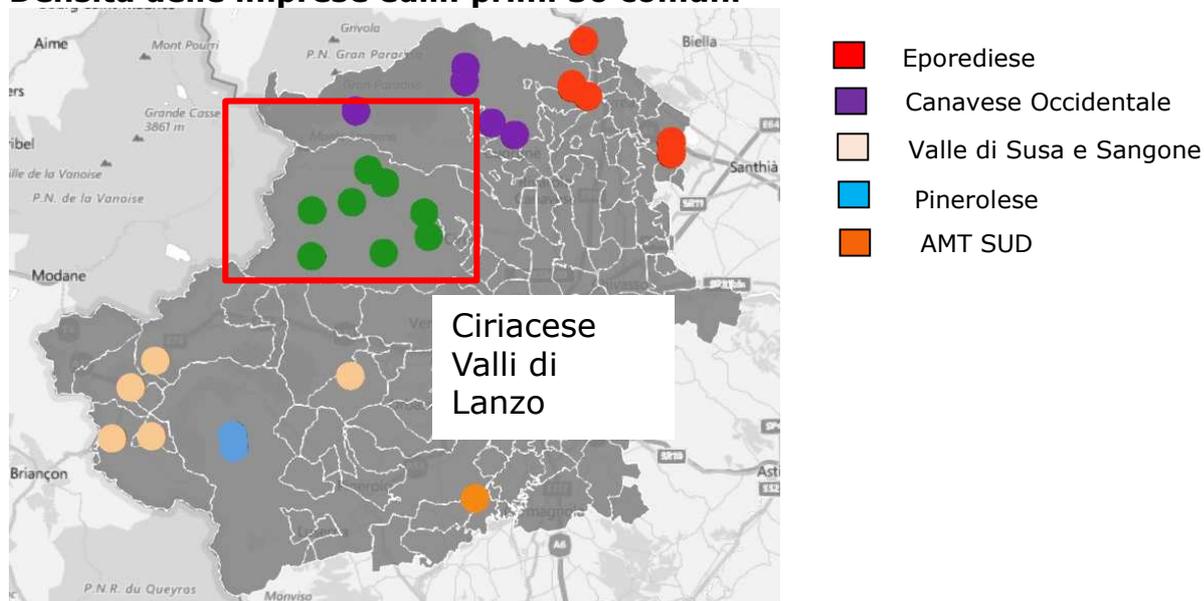


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La zona del **Ciriace e delle Valli di Lanzo**, è specializzata anche nel settore delle **costruzioni, primato che condivide con la Valle di Susa ed il Sangone**: rispettivamente con 1,79 e 1,87 imprese edili ogni cento residenti, le due aree sono quelle con la maggiore densità imprenditoriale dell'intero territorio provinciale (1,49).

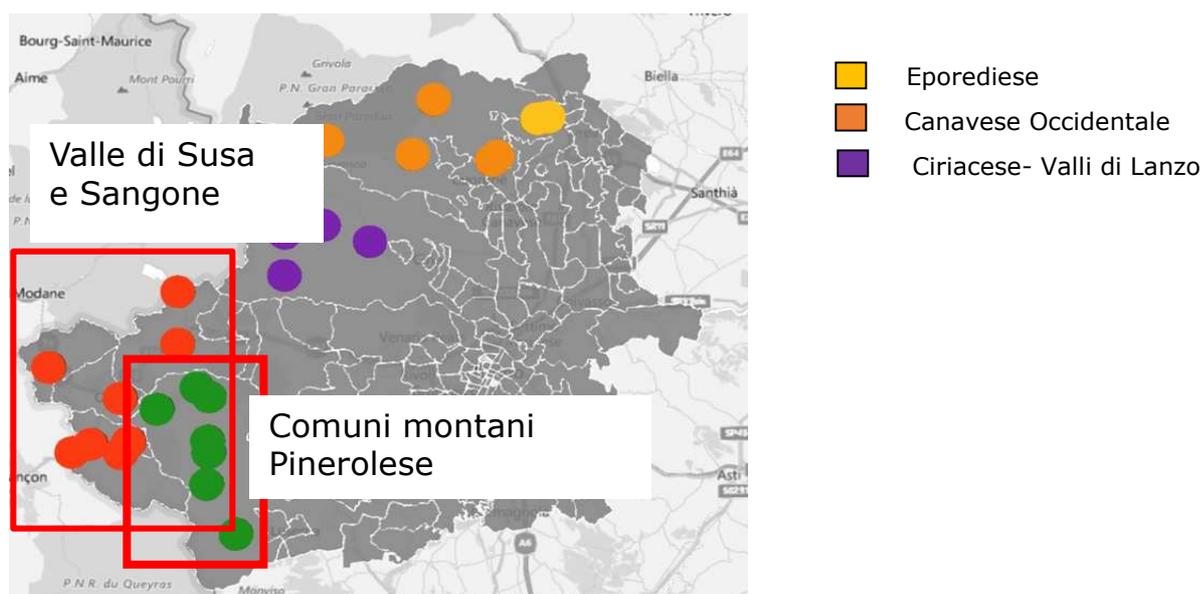
Guardando tuttavia ai singoli comuni, sono il Ciriace e le Valli di Lanzo a contare il maggior numero di città con la densità imprenditoriale più elevata.

### Densità delle imprese edili: primi 30 comuni



Le **attività turistiche** sono associate al territorio della **Valle di Susa e del Sangone**, area che, oltre ad avere il numero di imprese di questo settore più alto (il 20%) e la densità più alta (0,88) - insieme a Torino città (0,91) - è anche quella dove si concentra un numero cospicuo di comuni con densità imprenditoriale elevata, insieme ai comuni montani con alta affluenza turistica della provincia (in particolare del Pinerolese).

### Densità delle attività turistiche: primi 30 comuni



Le imprese del **commercio** sono presenti con pressoché uguale rilevanza in tutte le aree omogenee del territorio. Rispetto alle imprese complessive il commercio assume un peso leggermente superiore nell'AMT Ovest, dove rappresenta il 28,7% delle imprese totali dell'area. Tuttavia, se si prende in considerazione la densità imprenditoriale, è **Torino città che primeggia** con 3,1 imprese ogni 100 residenti (contro il 2,4 dell'intero territorio provinciale). Accanto al commercio, **a Torino città emerge anche il terziario**; nel capoluogo torinese hanno sede, infatti, quasi quattro imprese ogni cento residenti operanti nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (contro una media pari a 2,5 della provincia nel complesso) e poco meno di un'impresa su 100 abitanti dei servizi prevalentemente orientati alle persone (0,7 in provincia).

#### **COMPONENTI IMPRENDITORIALI NELLE AREE OMOGENEE DELLA PROVINCIA DI TORINO**

Un'ultima analisi utile a capire come si struttura la realtà imprenditoriale sul territorio, è quella delle componenti imprenditoriali, ovvero la distribuzione delle imprese a maggioranza femminile, giovanile e straniera.

In tutte le tre tipologie, appare una concentrazione superiore delle imprese entro i confini di **Torino città**, in particolare per le imprese a **conduzione straniera** (il 69% delle attività complessive straniere), a cui si aggiunge un ulteriore 13% nella prima cintura torinese, con un picco nell'AMT SUD (il 6%).

Il **Pinerolese**, dopo il comune capoluogo e la prima cintura torinese, è l'area con la presenza maggiore sia delle **imprese femminili**, sia degli **under 35**: per entrambe le componenti in questa zona, infatti, risiede il 6% delle imprese complessive. Un ulteriore 5% dei giovani imprenditori, inoltre, ha collocato la propria attività nel Chierese- Carmagnolese.